

Sulla strada Nessuna area di sosta per i tir, organici inadeguati ai controlli. Oggi convegno del **Siulp** a Mestre

L'accusa degli agenti: «Il Passante non è sicuro»



Diego Brentani

Il segretario veneziano del **Siulp** lancia un monito sull'apertura della bretella

VENEZIA — Il nuovo anno porterà al Veneto l'apertura del Passante, attesa da tutti ma temuta dai sindacati di **polizia** che la ritengono non supportata da interventi adeguati a garantire la sicurezza. La denuncia parte dal **Siulp**, che alle 9,30 di stamattina terrà un convegno a tema all'hotel Rusot di Venezia, cui parteciperà anche l'assessore alla Mobilità Renato Chisso. «Siamo molto preoccupati — dice Diego Brentani, segretario veneziano del **Siulp** — tutti parlano di infrastrutture ma nessuno di sicurezza stradale. In 66 chilometri di Passante, da Dolo a Quarto d'Altino andata e ritorno, non esistono aree di sosta per i mezzi pesanti, eppure il 75% dei tir diretti all'Est passa di qua. Spesso i loro comportamenti scorretti sono dovuti proprio al non rispetto del diritto-dovere di fermarsi per un caffè, il pranzo o anche solo per andare in bagno. Ovvio che poi si trasformano nei pericolosi bisonti della strada che conosciamo».

Ma il Passante toglierà dalla tangenziale gran parte del traffico, quindi anche di pericoli...

«Il problema si sposterà sul tratto orientale dell'A4, cioè su Quarto d'Altino, che diventerà un imbuto. Non solo è a sua volta privo di aree di sosta, tanto è vero che si pensa di ricavarle togliendo la corsia di emergenza, ma non ha nemmeno pannelli di segnalazione e infrastrutture passive di sicurezza. Perfino il guard rail è superato. Il gestore dice che l'adeguamento è legato alla realizzazione della terza corsia ma quando aprirà il Passante, quel tratto, che pure di utili ne fa, andrà in tilt».

La Polstrada non potenzierà i controlli?

«E' l'altra grossa fonte di preoccupazione. L'organico della **polizia** stradale di Venezia è pressoché uguale dal 1989, anno di apertura della tangenziale: per garantire la sorveglianza h24 della stessa, lunga la metà del Passante, e del tratto Me-

stre-Portogruaro dev'essere costantemente supportata da pattuglie di Padova, San Donà e Portogruaro. C'è un continuo rimescolamento di uomini, ma la coperta è corta, al punto che per assicurare il servizio in autostrada non si riesce a garantire quello quotidiano sulla viabilità ordinaria. Per vigilare anche sul Passante avremmo bisogno di almeno altri 20 uomini, 15 a Venezia e 5 a San Donà, ma il Viminale ne ha promessi al massimo 4, utili a fare una pattuglia in più ogni tanto».

E le famose auto civetta sull'A4?

«Sono frutto di un accordo tra il Dipartimento di **polizia** stradale di Trieste e il presidente di Autovie Venete, Giorgio Santuz, per contrastare la violazione del divieto di sorpasso tra tir. Sono auto già in dotazione alla Polstrada e dotate di telecamera con registratore che filma le infrazioni, ma possono essere usate ogni tanto, non sempre, proprio per la carenza di organico. Oggi basta un incidente per tenere bloccata ore magari l'unica pattuglia a disposizione sull'A4: dove trovi il personale per le auto civetta?».

Michela Nicolussi Moro



LA DENUNCIA DEL **SIULP**«Passante senza controlli
Mancano venti agenti»

«A dicembre sarà inaugurato il Passante. Ma mancano ancora i rinforzi necessari per garantire il controllo della viabilità e della sicurezza. Servono almeno venti persone: non se ne vede nemmeno l'ombra». La denuncia arriva da Diego Brentani, segretario del sindacato di **polizia Siulp**. Un grido d'allarme che sarà pronunciato oggi all'hotel Russot, dov'è in programma il convegno «Sicurezza stradale: un bene assoluto da tutelare».

Le recenti statistiche, sottolinea il **Siulp**, evidenziano come nel 75 per cento dei casi di gravi incidenti siano determinanti l'assunzione di alcol e sostanze stupefacenti, velocità eccessiva, mancato rispetto delle norme di sicurezza. Nel corso degli anni, denuncia il **Siulp**, da un lato si è assistito all'aumento esponenziale del traffico (soprattutto pesante dell'Est Europa) sulle nostre strade e autostrade; dall'altro alla riduzione d'organico di chi deve garantire la sorveglianza sulle strade, «obbligando i reparti di altre province a integrare alcuni turni, prolungando gli itinerari di loro competenza e diminuendo quindi la vigilanza sul tratto della loro provincia». Una situazione destinata ad aggravarsi con l'aggiunta degli altri 66 chilometri scarsi di Passante da vigilare dal prossimo mese di dicembre.

A raccogliere l'appello oggi ci saranno, a partire dalle 10, l'assessore regionale alla mobilità Renato Chisso, il dirigente del Ministero dei trasporti terrestri Paolo Sangiorgio, il direttore scientifico del programma sanitario regionale per la prevenzione dei traumi da traffico Sandro Cinquetti, il direttore del Servizio di **Polizia** stradale del Dipartimento della pubblica sicurezza Roberto Sgallia. (m.sca.)



«Nuova spiaggia della polizia dopo 15 anni di abbandono»

La proposta dell'associazione Etici

LIDO. «Se entro la fine di ottobre avremo una risposta positiva, potremo essere in grado di realizzare il progetto per la nuova spiaggia della polizia al Lido». Questo l'auspicio di Alberto Giganti, ex consigliere comunale e presidente dell'Ire a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta, ora presidente dell'associazione Etici che ha lanciato la proposta di recupero e gestione dell'ex stabilimento balneare della polizia, in stato di abbandono da oltre quindici anni.

«La nostra associazione ci piace considerarla un laboratorio di etica e di impegno culturale, e tra gli obiettivi è stato inserito anche questo — spiega Giganti — L'idea della spiaggia è nata perché al Lido ho abitato 15 anni e da 40 ci vado al mare. E' un peccato che quello stabilimento sia abbandonato in quel modo, e da qui è stata chiesta la disponibilità a questore e prefetto per discuterne. Siamo pronti a investire a fronte di una subconcessione decennale per rientrare delle spese di partenza, ma l'idea è quella di fornire un servizio alla polizia, alle famiglie degli agenti e ai lidensi che gradissero quella scelta in quel sito a San Nicolò. Il tutto nella completa trasparenza dal momento che la nostra associazione non ha alcun fine di lucro».

Il progetto prevede la possibilità di sfruttare l'area tutto l'anno. (s.b.)

Operazione Alter Ego, quanti strani trionfi

: L'intervento

di Silvano Filippi*



Oramai lo si potrebbe chiamare «Trofeo Alter Ego». Per iperbolica metamorfosi, quella che doveva essere nulla più che una brillante indagine avviata su iniziativa della Squadra Mobile di Verona si è trasformata in una convulsa rincorsa al merito. Concorrenti inattesi: le Istituzioni Veronesi. E non solo, visto che la lista di chi ha sgomitato per essere in prima fila al momento della mediatica spartizione dei meriti va ben oltre i confini municipali.

Siamo partiti infatti dal sottosegretario con la delega alle Politiche sulla droga Carlo Giovanardi, il quale, con ardita acrobazia logica, ha trovato la maniera di porre in relazione l'operato del suo dicastero con gli esiti dell'indagine. C'è qualcosa però che, forse nella fretta di arrivare per primo, non ha avuto tempo di spiegare. E cioè innanzitutto: come si può conciliare questo preteso merito con i previsti ridimensionamenti al bilancio delle forze di polizia? Quando le centinaia di ore di straordinari in esubero, prestate per l'occasione

dai colleghi della Squadra Mobile, saranno «tagliate» per mancanza di fondi, avrò cura di ricordarglielo. Secondariamente: se è vero che l'indagine è iniziata a febbraio, che c'entra lui che ancora non era al governo? E poi - poteva mancare? - è stata la volta del sindaco. Al quale, invero, va ascritto il merito di essere stato l'unico a ricordarsi di fare i complimenti ai poliziotti. Ciò detto, ammesso che lui abbia portato più volte l'argomento «Alter Ego» all'attenzione del Comitato Provinciale per la Sicurezza, sia permesso chiedersi se si è ricordato di farlo presente anche ai suoi collaboratori. Non è quantomeno singolare il fatto che proprio mentre lui chiede l'adozione di provvedimenti esemplari, un suo assessore, con i titolari di quel medesimo locale asseritamente «attenzionato», sottoscrive un protocollo d'intesa che pare andare esattamente nel senso opposto? Infine, tralasciando le tante altre cose che ci sarebbero da fare, concludo con una riflessione sullo stile di comunicazione tenuto dalla Procura della Repubblica. Che qualsiasi indagine sia - rectius debba essere - coordinata dal Pubblico Ministero mi pare tutto tranne che una novità. Lo prevede con cristallina chiarezza la legge. Proprio per questo trovo singolare l'insistenza nel - quasi sarei tentato di dire lo sforzo di - sottolineare i propri meriti percepibile tra le righe delle dichiarazioni del rappresentante della Pubblica Accusa. Stile questo che, quantomeno, segna una netta cesura con quello del recente passato. Novità di cui davvero non si avvertiva l'esigenza. Insomma, ogni tanto varrebbe la pena di far mente alla vecchia regola di saggezza: «multa paucis». Ossia «molte cose con poche parole». Credo di poter dire che gli unici ad averla osservata, anche stavolta, sono stati i miei colleghi. Dimenticati, ora come sovente, da (quasi) tutti, nella stessa misura in cui ci si ricorda sempre degli architetti che progettano i grattacieli, ma mai del sudore - e a volte, ahimè, del sangue - versato dai manovali che li hanno costruiti.

* Segretario regionale del Siulp



Rassegna stampa Siulp

: L'intervento

Poliziotta gay, qualcosa non torna nel racconto

di **Silvano Filippi***

Siamo abituati a vederci consegnare dalla cronaca, con inquietante frequenza, vicende — apparentemente — discriminatorie. Tra le più recenti quella di una mia collega, una poliziotta in servizio a Padova, che ha lamentato contraccolpi professionali per aver ammesso la sua omosessualità. Sia chiaro, non sono tra quanti— e non sono pochi—farebbero carte false per far abrogare la cosiddetta «Legge Mancino ». Perché sono convinto che la tentazione a vedere nel «diverso » sia in effetti una strisciante tentazione che va repressa senza esitazione. Altro è però sottovalutare la possibilità che la denuncia di torti subiti sia strumentale ad altri scopi. E per quella che è la mia esperienza, umana, professionale e soprattutto di rappresentante sindacale, si tratta di una eventualità non così improbabile.

Le molte e svariate istanze di colleghi che, non contenti della loro situazione professionale, si ritengono discriminati sono all'ordine del giorno.

Non per questo poi risultano, ad un approfondito riscontro, anche meritevoli di pregio. Dirò di più. Ho lavorato con colleghi la cui omosessualità era acclarata. Li ho incontrati, io come altri, con i rispettivi compagni anche mentre facevano la spesa o erano a passeggio.

Hanno mansioni delicate e responsabilità rilevanti. Tutti sanno. Anche i superiori. E mai nessuno si è sognato di penalizzarli o mettere in discussione la loro professionalità a cagione della loro vita privata.

Proprio per questo nel caso di specie le mie perplessità sono molte. Se è vero che la presunta discriminazione in danno della collega sarebbe avvenuta parecchio tempo addietro, perché prima di esibire in pubblico il drappo della sua battaglia non ha pensato di rappresentare la sua situazione ad alcuna organizzazione sindacale? Posso garantire, e questo vale quale pubblica dichiarazione di impegno per il futuro, che se mai avessi contezza che un collega è stato discriminato in ragione del suo orientamento sessuale, interverrei anche senza aver ricevuto alcuna sua istanza.

Per altro verso, se, e ripeto se, gli argomenti addotti a supporto della denuncia possono essere sintetizzati nelle insoddisfatte aspirazioni professionali, in mancanza di altro direi che le sue polveri sono un po' troppo bagnate. La quasi totalità dei colleghi vorrebbe lavorare alla Squadra Mobile o alla Digos. Ma i posti sono pochi. E la più parte del personale è costretto, suo malgrado, a svolgere servizi in uno pesanti e poco gratificanti. Allo stato, e fatti salvi eventuali elementi ad oggi a me non noti, credo quindi di poter dire con serenità che non vedo la sussistenza di un fumus persecutorio. Sono purtroppo decine di migliaia i poliziotti che — a prescindere dal loro orientamento sessuale — come lei sono costretti a convivere con l'asprezza del nostro mestiere. Io me ne farei una ragione.

*Segretario Regionale Siulp Veneto

Polizia senza soldi, Alfa 159 rotta e ferma da 15 mesi

La volante ha solo duemila chilometri. Il Siulp: «Faremo una colletta per aggiustarla»

Storie di ordinaria follia: un'Alfa 159 (in foto) del valore di 70mila euro, con duemila chilometri, ferma da due anni per un danno di 10 mila euro. Questo perché non ci sono soldi per aggiustarla. A denunciarlo la segreteria provinciale del Siulp che provocatoriamente vuole organizzare una colletta per «salvare la 159». Ma come questa vettura ce ne sono migliaia sparse in tutto il Veneto.

«Il Siulp vuole porre l'attenzione sull'emblematico caso riguardante una nuova e fiammante Alfa Romeo 159 2.4 Jtd delle volanti in carico alla Questura di Ve-

nezia che a seguito di un incidente avvenuto nel giugno del 2007 è ancora ferma presso l'autocentro di Padova, in attesa delle necessarie riparazioni — spiega in una nota la segreteria provinciale del Siulp — Il danno ammonta a circa 10 mila euro, cifra non impossibile da sostenere a nostro modesto giudizio, considerato il costo iniziale di acquisto della vettura che si aggira sui 70mila euro. Riflettendo successivamente sui chilometri percorsi dall'autovettura, duemila circa, qualsiasi eventuale ragione economica di bilancio o di altro meccanismo di illogica burocracia

italiana, non può da noi essere né condiviso né accettato».

A questo punto scatta la provocazione del sindacato di polizia. «Pertanto qualora la riparazione non fosse possibile a causa di problemi di "cassa" noi del Siulp organizzeremo una pubblica raccolta fondi, al fine di poter "salvare la 159" e garantire così ai cittadini ed ai nostri colleghi una vettura in più sul territorio», conclude il sindacato.

«Viene ora spontaneo chiedersi: ma quanti veicoli si trovano in queste condizioni per poche migliaia di euro?». (c.m.)



La povocazione del Siulp

Auto della polizia in garage «Una colletta per ripararla»

VENEZIA — Una raccolta fondi per riparare una Alfa Romeo nuova fiammante in forza alla questura di Venezia dal valore di 70 mila euro ferma dal 2007 per essere riparata da un danno del valore di 10 mila euro. A lanciare la provocazione è il sindacato di polizia Siulp per voce del segretario Diego Brentani che si chiede come mai l'auto di servizio deve ancora essere riparata. «L'automobile ha solo 2000 chilometri, se i fondi non ci sono a questo punto non ci resta che lanciare una raccolta fondi pubblici».

